



## Il lungo Cinquecento: introduzione

Tra la metà del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento la popolazione d'Europa, Russia compresa, riprese gradualmente a crescere fino a recuperare e addirittura a superare, nel corso del secolo, i livelli che aveva toccato prima dell'avvento della peste nera del 1348-1350: **circa 80 milioni di abitanti**.

L'**incremento demografico** proseguì fino agli inizi del Seicento, quando si stima che la popolazione europea contasse ben **100 milioni di abitanti**, concentrati nell'Europa nord-occidentale.

**Il periodo compreso tra il 1450 e il 1630** fu uno dei più dinamici dell'Età moderna, caratterizzato non solo dall'espansione demografica, ma anche dallo sviluppo dei traffici transoceanici, seguito alle nuove scoperte geografiche, e dalla crescita di molti settori economici, tra cui principalmente la finanza, la manifattura, la cantieristica e l'editoria. La storiografia è solita utilizzare l'espressione **lungo Cinquecento**, per indicare il **carattere unitario di questo processo di espansione**, che dalla fine del Quattrocento ai primi decenni del Seicento coinvolse molti aspetti della vita sociale ed economica della popolazione europea.

# Le cause dell'incremento demografico

In linea generale, gli studiosi concordano nel ritenere che le cause dell'aumento demografico siano da ricondurre a più elementi concomitanti, quali:

- **la diminuzione del tasso di mortalità**, conseguente probabilmente a una minore virulenza delle epidemie di peste o delle nuove malattie (tifo, vaiolo su tutte) rispetto alla peste nera;
- **l'aumento delle aree coltivabili**, che determinò la crescita delle disponibilità alimentari;
- **l'incremento del tasso di natalità**, favorito da alcuni segnali di ripresa economica e dall'abbassamento dell'età matrimoniale, che allungava il periodo di tempo durante il quale le donne potevano generare figli.

Secondo alcuni storici, dato che anche in Cina, nello stesso periodo, si registrò un significativo incremento demografico, a determinare l'andamento della popolazione sarebbe intervenuto un altro fattore, legato alle **condizioni climatiche favorevoli, che nel XVI secolo avrebbe portato buoni raccolti e maggiore disponibilità di risorse alimentari**. La durata media della vita, nonostante i miglioramenti, rimase stabile sui **35 anni**, per le femmine, e i **32**, per i maschi; elevata rimase la mortalità infantile, che continuava a colpire i bambini entro il settimo anno di età.

### Stime dell'andamento della popolazione europea tra XVI e XVII secolo (in milioni)

	1500	1550	1600
<b>Spagna</b>	6,8	7,4	8,1
<b>Francia</b>	16,4	19	19
<b>Italia</b>	10,5	11,5	13,2
<b>Paesi Bassi</b>	2,3	2,8	3,1
<b>Scandinavia</b>	1,5	1,7	2,0
<b>Inghilterra e Galles</b>	2,6	3,2	4,4
<b>Austria e Boemia</b>	3,5	3,6	4,3
<b>Portogallo</b>	1	1,2	1,1

## Lo sviluppo urbano

La crescita demografica interessò principalmente i **centri urbani**, dove molti contadini si trasferirono in cerca di fortuna. All'inizio del Cinquecento in Europa le maggiori città non raggiungevano i **200.000 abitanti**, mentre nel 1600 Napoli, Parigi e Costantinopoli avevano ampiamente superato quella soglia, alla quale si avvicinavano altre città, come Milano, Venezia e Londra.

Nonostante l'incremento della popolazione urbana, si deve però tenere presente che l'Europa del XVI secolo era prevalentemente **rurale**, **dal momento che nelle campagne viveva l'80% della popolazione totale**. In alcune aree, principalmente nei Paesi Bassi, nell'Italia settentrionale, in alcune zone della Francia e dell'Inghilterra, in cui la densità urbana era la più alta del continente, gli abitanti delle città potevano raggiungere il 40-50% della popolazione. Nelle regioni orientali dell'Europa, dove la densità urbana era più bassa, non superavano il 10%.



# La rivoluzione dei prezzi

Il rapido incremento demografico del XVI secolo implicò un aumento della domanda di generi alimentari e di altri beni di prima necessità, che **causarono un generale aumento dei prezzi**, provocando così l'**inflazione**. A titolo esemplificativo, nell'arco del Cinquecento il prezzo del grano giunse fino a raddoppiare, in alcune città come Firenze, triplicare o addirittura quadruplicare, come nel caso di Parigi.

Questo fenomeno interessò in particolare le aree più urbanizzate dell'Europa occidentale e fu così rivelante che è passato alla storia col nome di ***rivoluzione dei prezzi***. L'inflazione fu poi aggravata dall'arrivo di grandi quantità di oro e argento provenienti dalla miniere di Potosì del Nuovo Mondo (Bolivia), che, provocando un aumento della moneta in circolazione, contribuì a ridurre il valore del denaro. L'inflazione infatti ha luogo, generalmente, quando all'aumento della quantità di moneta non si accompagna un aumento della quantità dei beni, per cui la moneta tende a perdere valore, poiché ne serve una quantità maggiore per acquistare lo stesso bene.

# Le spiegazioni dell'inflazione

L'immissione di grandi quantità di oro e argento nel mercato finanziario europeo e il repentino incremento di denaro circolante che ne seguì provocarono un'alterazione degli equilibri monetari. Secondo gli storici contemporanei, l'impatto dell'inflazione e dell'aumento dei prezzi sulla vita dei «consumatori» del Cinquecento può essere compreso solo se questi dati sono messi in rapporto con i **salari – che rimasero stabili mentre aumentavano i prezzi –** percepiti dai lavoratori più umili, se si considera, cioè, il loro **potere d'acquisto**. Per comprare un quintale di grano, in molte zone europee, era necessario lavorare almeno 100 ore, corrispondenti alla metà del salario annuo di un lavoratore non specializzato; ma verso la fine del secolo la soglia poteva toccare anche le 200 ore, rendendo evidente che **la domanda effettiva di una famiglia riguardava quasi esclusivamente i beni di prima necessità**.

**Inflazione:** *aumento progressivo del livello dei prezzi, che porta alla caduta graduale del potere di acquisto della moneta: con la stessa quantità di denaro è possibile comprare cioè sempre meno beni.*

# Le conseguenze dell'inflazione

Di fronte all'aumento della domanda di prodotti agricoli, prese avvio in tutta Europa un processo di «**cerealizzazione**» dell'agricoltura, che si concretizzò in:

- **aumento delle superfici coltivate;**
- **riconversione di campi destinati all'allevamento** e ad altre colture a favore della cerealicoltura;
- **conseguenze su tutti i ceti sociali:** i salariati delle città e delle campagne si impoverirono drammaticamente; la nobiltà terriera dei Paesi occidentali fu indebolita dalla contrazione delle rendite delle terre date in affitto; gli imprenditori, invece consolidarono la loro posizione, gettandosi in nuove attività commerciali, industriali e finanziarie.